

peso, e il fico, l'ulivo, il melogranato, e ogni altra sorta d'alberi coprivano la campagna, e ne facevano un vasto giardino.

Dopo aver mostrato a Telemaco tutte queste naturali bellezze: Andate, gli disse Calipso, a riposarvi, ed a cambiarvi gli abiti che sono bagnati: ci rivedremo poi; io vi narrerò cose che debbono interessarvi. Così detto, il fece insieme con Mentore entrare in un'altra segreta e recondita grotta vicina alla sua. Quivi le ninfe avevano avuto cura di accendere un gran fuoco di legna di cedro, che diffondevano da per tutto un gratissimo odore: e quivi erano preparati gli abiti pe' due forestieri. Telemaco, vedendo che a lui era destinata una giubba di finissima lana, che di bianchezza vinceva la neve, ed una sopravesta di porpora ricamata, n'ebbe, in rimirarle, quel diletto ch'è naturale ad un giovane.

Mentore allora con un tuono grave e severo: Sono questi dunque, gli disse i pensieri, che debbono occupare il cuore del figliuolo d'Ulisse! Pensate, pensate piuttosto a sostenere la riputazione di vostro padre, ed a vincere la fortuna che vi perseguita. Egli è indegno della virtù e della gloria un giovine che si diletta d'abbigliarsi vanamente come una femmina. Degno solamente di gloria è colui, che sa tollerar la fatica, e calpestare i piaceri.

Piuttosto, rispose Telemaco sospirando, piuttosto mi facciano gli Dei perire, che permettere che l'effeminatezza e il piacere s'impadroniscano del mio cuore. No, no, il figliuolo di Ulisse non sarà mai vinto dagli allettamenti di una vita molle ed effeminata. Ma qual favore del cielo ci ha fatta ritrovare, dopo il nostro naufragio, questa dea, o donna, che ci colma di tanti beni?

Temete, replicogli Mentore, che non vi colmi di mali; temete le sue ingannatrici dolcezze più che gli scogli che hanno fracassata la vostra nave. Il